

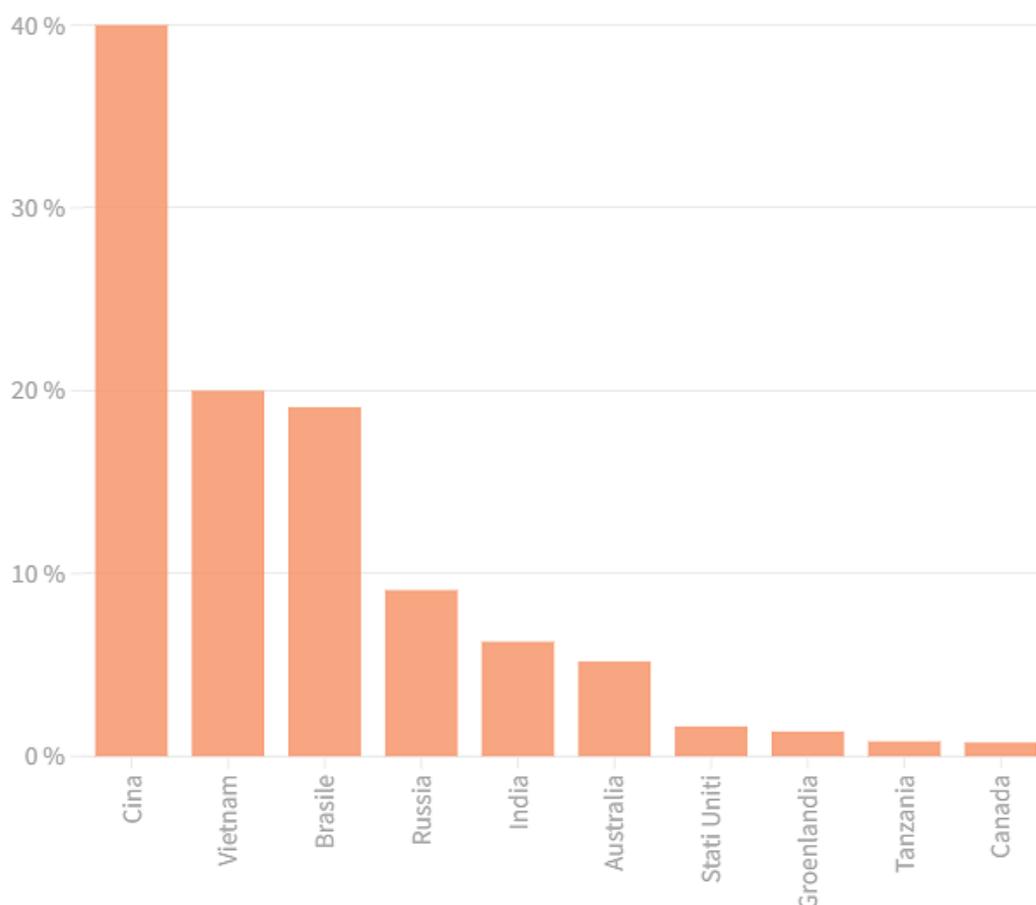
## Le ripercussioni della politica dei dazi di Donald Trump (Fonte: <https://lavoce.info/>)

Nel pieno della guerra commerciale con gli Stati Uniti, la Cina ha bloccato l'esportazione di alcune terre rare, un gruppo di 17 elementi chimici indispensabili per la produzione di tecnologie avanzate, come magneti per veicoli elettrici, turbine eoliche, dispositivi elettronici, droni, robot e missili, tutti elementi fondamentali per l'industria automobilistica, aerospaziale, bellica e dei semiconduttori.

La produzione di terre rare è fortemente concentrata in Cina, che da sola ha coperto oltre due terzi dell'estrazione mondiale. Anche in termini di riserve detiene la quota più ampia, pari al 40 per cento del totale, seguita da Vietnam (20 per cento), Brasile (19,1 per cento), Russia (9,1 per cento), India (6,3 per cento) e Australia (5,2 per cento). Gli Stati Uniti, pur essendo fortemente dipendenti da queste materie prime, controllano appena l'1,6 per cento delle riserve globali, mentre la Groenlandia, la Tanzania e il Canada detengono quote ancora più ridotte. Il dominio della Cina nell'ambito delle terre rare riguarda anche l'Unione europea, che importa il 99 per cento di queste materie prime proprio da essa.

### Il 60 per cento delle riserve di terre rare si trova in Cina e Vietnam

Riserve di terre rare nei principali paesi (% sul totale globale)



Fonte: [USGS](https://www.usgs.gov/)

 lavoce.info

L'esenzione temporanea dai dazi di Trump per diversi prodotti tecnologici - tra cui smartphone, computer e altri componenti - rappresenta un grande sollievo per le aziende statunitensi che facevano affidamento sulla Cina per produrre le loro merci e importare semilavorati, prima tra

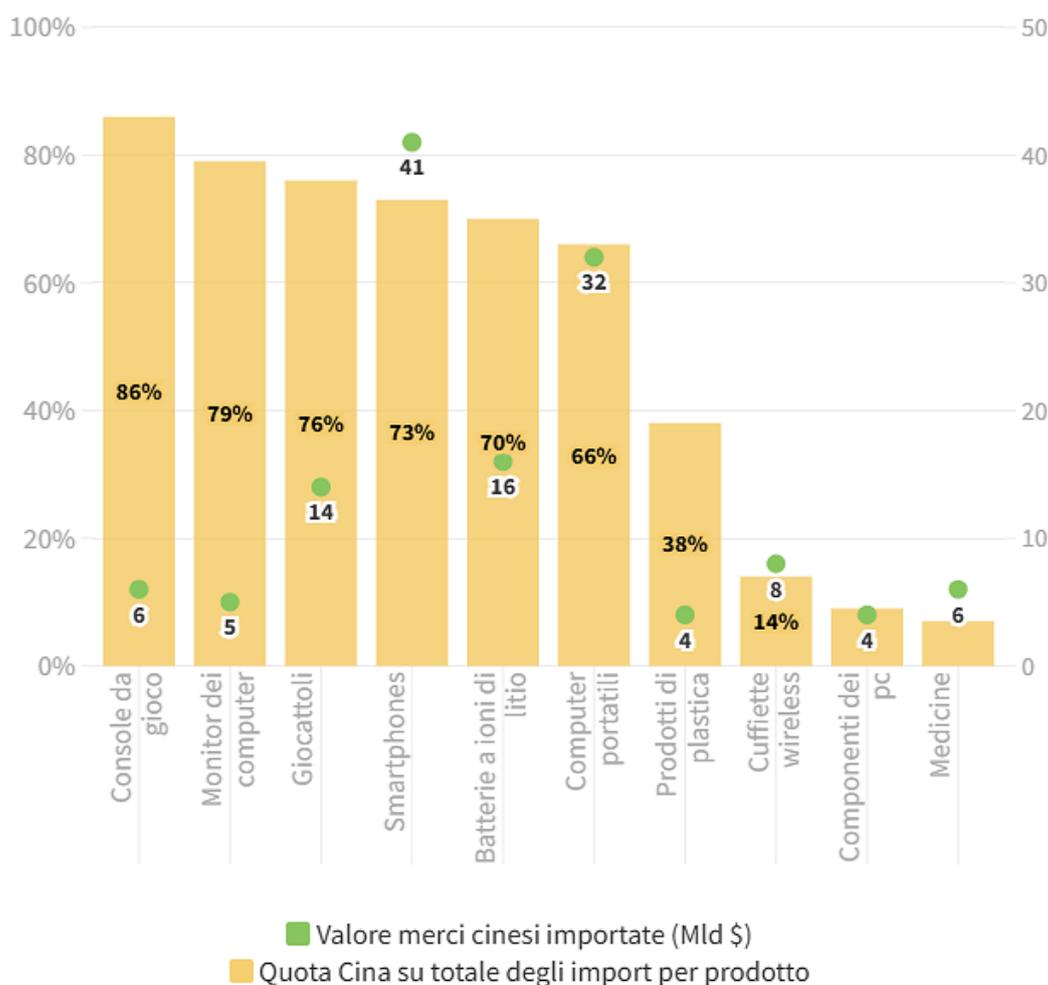
tutte Apple: il rischio era che praticamente tutte le loro merci venissero sottoposte ai dazi del 145 per cento imposti su tutti i prodotti importati dalla Cina, il che avrebbe provocato un aumento dei prezzi dei loro prodotti tale da compromettere tutto il settore tecnologico.

I prodotti esentati sono proprio tra quelli più importati dalla Cina, e complessivamente pesano quasi un quarto di tutte le importazioni statunitensi dal paese. Tra le merci più importate ci sono le console da gioco, che nell'86 per cento dei casi arrivano dalla Cina, i monitor per computer (79 per cento), i giocattoli (76 per cento) e gli smartphone (73 per cento), seguiti dalle batterie agli ioni di litio (70 per cento) e dai computer portatili (66 per cento).

Se si considera il valore economico, invece, a dominare la classifica sono proprio gli smartphone – in gran parte iPhone prodotti in Cina – che nel 2024 hanno raggiunto un valore di 41 miliardi di dollari. Subito dopo si collocano i computer portatili, con importazioni pari a 32 miliardi di dollari.

## Quali merci prodotte in Cina dominano le importazioni statunitensi

Principali prodotti importati negli Stati Uniti dalla Cina (valore in miliardi di dollari e quota sul totale delle importazioni statunitensi per ciascuna categoria), 2024



Fonte: [US International Trade Commission](#)

lavoce.info

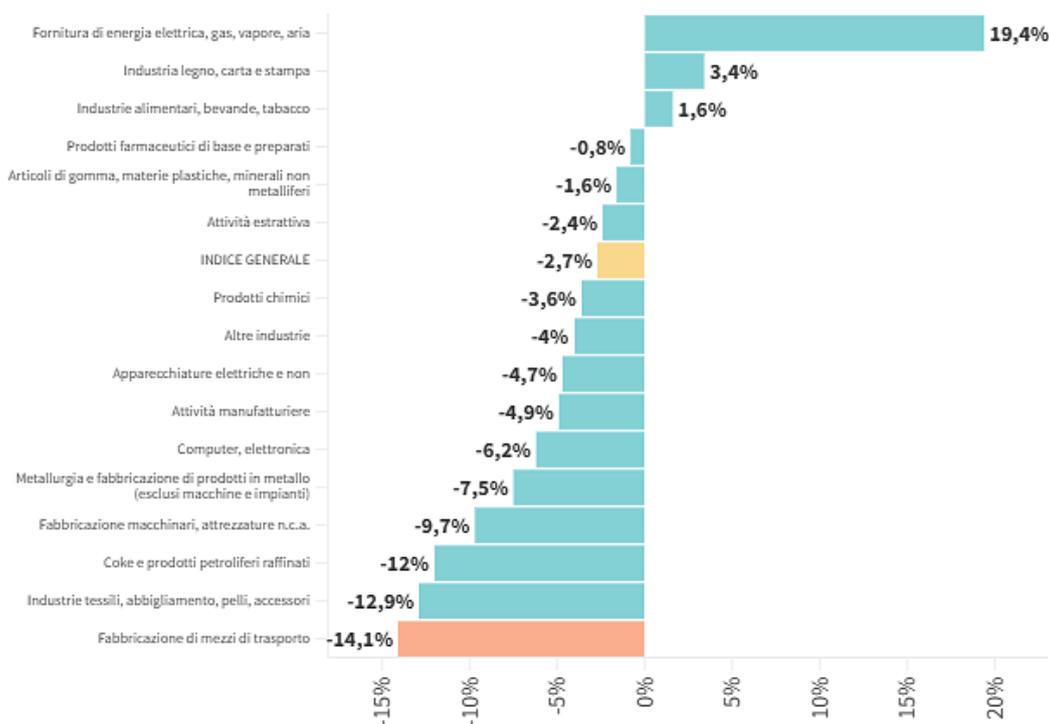
A febbraio la produzione industriale è diminuita del 2,7 per cento su base tendenziale, ossia rispetto allo stesso mese dell'anno passato, e dello 0,9 per cento su base congiunturale, cioè

rispetto al mese precedente. L'indice complessivo sta continuando la sua lunga fase di flessione, ed è arrivato al 25esimo mese consecutivo di calo tendenziale.

Gli unici settori che hanno mostrato incrementi rispetto a febbraio 2024 sono la fornitura di energia (+19,4 per cento), l'industria del legno, della carta e stampa (+3,4 per cento) e le industrie alimentari (+1,6 per cento). Nei rimanenti comparti, la flessione più ampia si rileva nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-14,1 per cento), in particolare nella sottocategoria della produzione delle automobili, che ha registrato un crollo ancora maggiore del 33 per cento. Cali significativi nella produzione si sono verificati anche nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-12,9 per cento) e nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (12,0 per cento).

## Continua la lunga fase di flessione della produzione industriale

Scomposizione settoriale dell'indice della produzione industriale\* di febbraio 2025, in calo da 25 mesi consecutivi - variazione % rispetto a febbraio 2024



Fonte: Istat

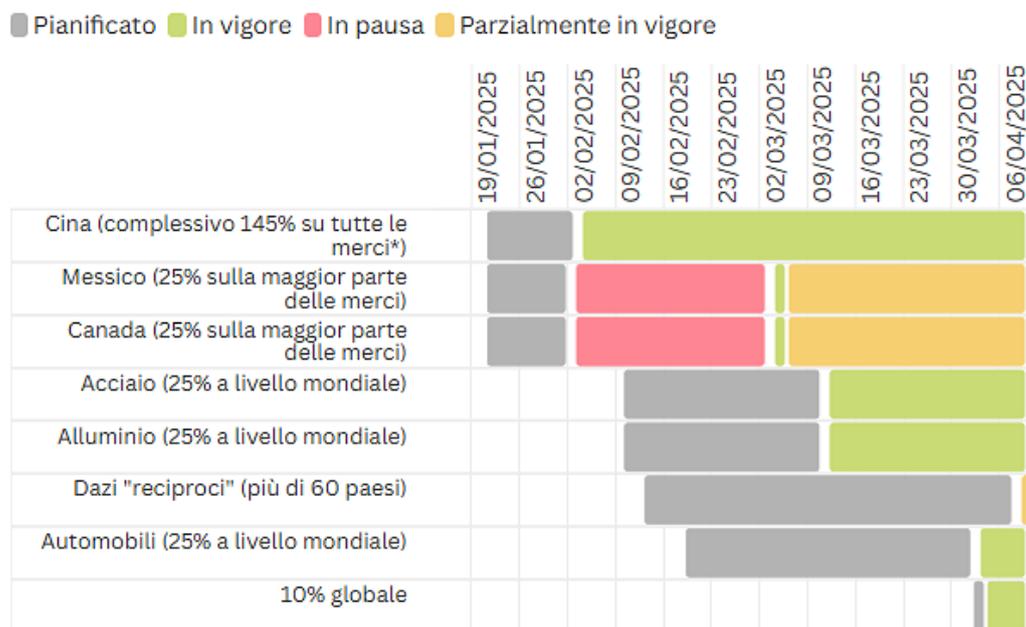
\*L'indice della produzione industriale è calcolato al netto degli effetti di calendario, cioè dopo aver considerato le differenze nel numero di giorni lavorativi tra i vari mesi.

Da quando Donald Trump è entrato in carica, la sua politica sui dazi ha attraversato numerosi cambiamenti: li ha annunciati, introdotti, cancellati, ridotti e rinviati più volte, creando un contesto di continua incertezza. L'ultimo sviluppo risale a mercoledì, quando il governo statunitense ha deciso di rinviare di 90 giorni l'introduzione dei cosiddetti "dazi reciproci": li ha mantenuti solo per la Cina, che li avrà al 145 per cento, mentre per tutti gli altri paesi ha mantenuto un dazio base del 10 per cento.

Non è l'unico intervento che è attualmente in vigore: i dazi sull'acciaio e l'alluminio (imposti a febbraio e entrati in vigore a marzo) restano attivi con un'aliquota del 25 per cento, così come quelli su veicoli e componenti auto, introdotti a partire dal 3 aprile. In aggiunta, continuano ad essere applicati dazi del 25 per cento nei confronti di Messico e Canada, dopo una serie di modifiche e negoziati legati alla sicurezza e alla migrazione.

## Tutte le principali misure tariffarie dei primi tre mesi dell'amministrazione Trump

Cronologia delle misure tariffarie annunciate e attuate dall'amministrazione Trump nel 2025 (gennaio-aprile), con stato di applicazione, paesi coinvolti e settori interessati



Fonte: rielaborazione su annunci di Donald Trump e documenti della Casa Bianca



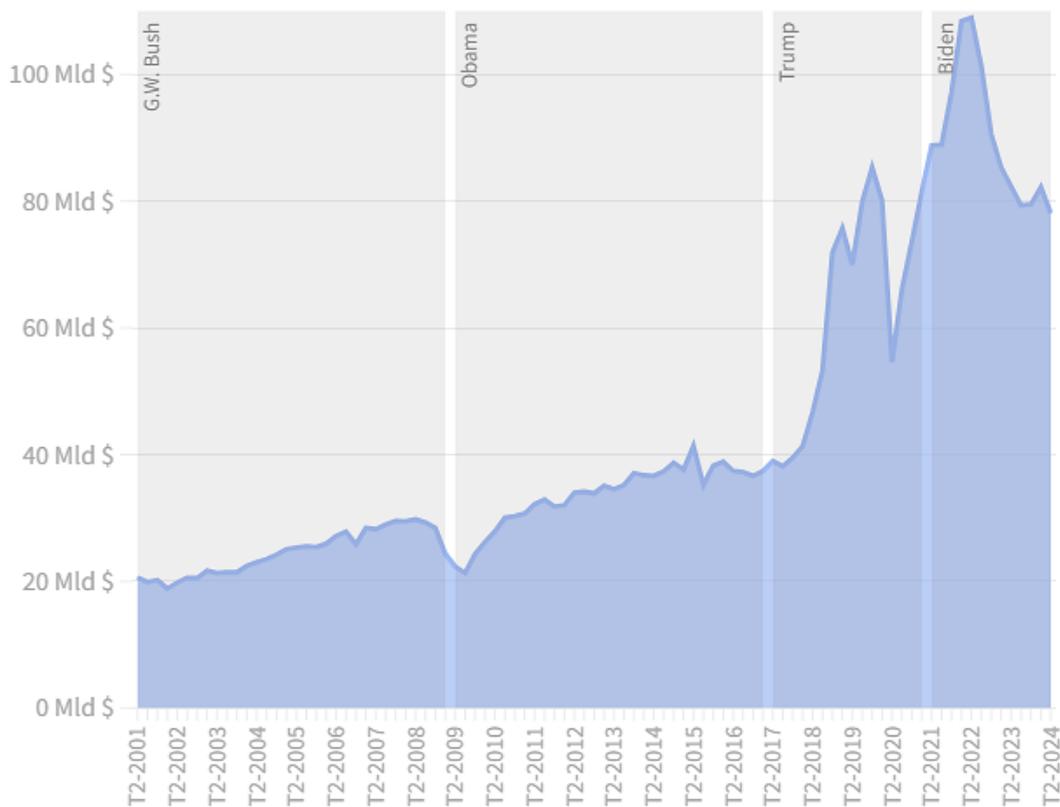
\*145% è il dazio imposto alla Cina dal 9 aprile 2025

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump continua a dichiarare pubblicamente che gli enormi dazi che sta imponendo a tutto il mondo renderanno il paese «sempre più ricco». L'effetto dei dazi è quello di aumentare le entrate doganali: durante il suo primo mandato gli incassi da dazi raddoppiarono su base trimestrale, raggiungendo il picco di 85,4 miliardi di dollari prima di calare a causa della pandemia. Tuttavia, gran parte di quei soldi fu poi usato per compensare i forti contraccolpi che subì il settore agricolo statunitense, penalizzato dalle gravi ritorsioni degli altri paesi.

Durante l'amministrazione Biden, le entrate doganali hanno poi continuato a crescere, toccando un nuovo massimo nel 2022, per poi diminuire gradualmente. Nel 2024, l'introduzione di dazi del 100 per cento sulle auto elettriche cinesi ha riportato le entrate su livelli elevati.

## Quanto incassano gli Stati Uniti dai dazi

Entrate fiscali trimestrali degli Stati Uniti dovute ai dazi doganali (in miliardi di dollari)



Fonte: [Federal Reserve Economic Data](#)

lavoce.info

Nella narrazione politica, la globalizzazione e il commercio internazionale vengono spesso indicati come causa delle crisi industriali e della perdita di posti di lavoro nei settori tradizionali, come l'industria pesante o automobilistica. I dati sulla manifattura, però, raccontano una storia diversa: la diminuzione dell'occupazione in questo settore è un fenomeno diffuso che ha colpito tutte le principali economie avanzate, indipendentemente dalla loro posizione nella bilancia commerciale, cioè che siano esportatori o importatori netti.

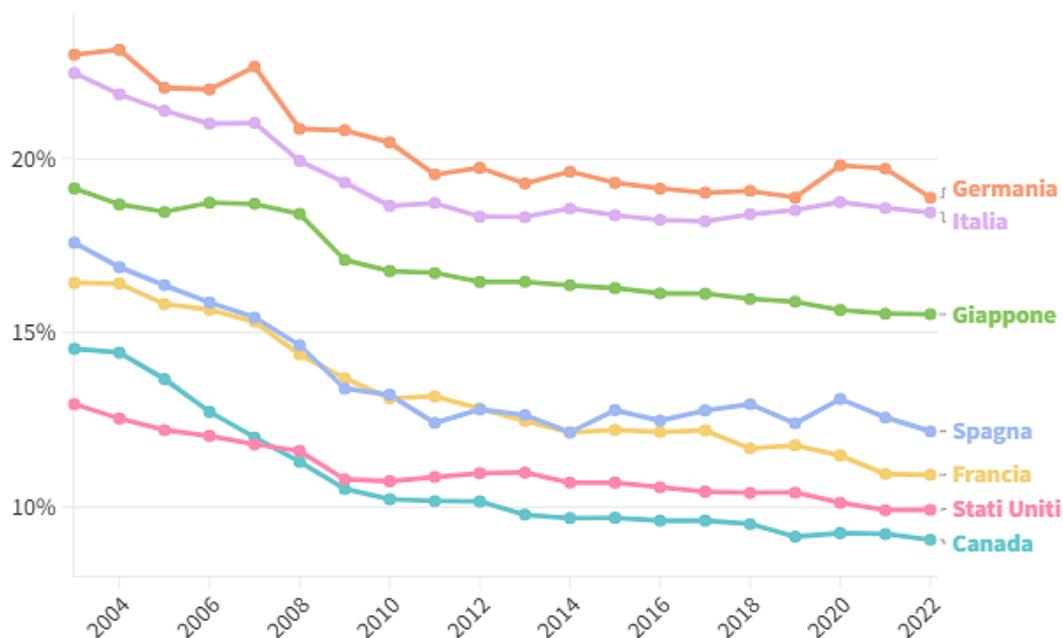
Tra il 2003 e il 2022, la quota di lavoratori impiegati nel settore manifatturiero è diminuita in modo significativo ovunque: in Germania dal 23 al 18,9 per cento, in Italia dal 22,5 al 18,5, in Francia dal 16,4 all'11 per cento. Negli Stati Uniti è scesa da circa il 13 per cento al 9,9 per cento, mentre in Giappone dal 19,1 al 15,6 per cento. La stessa tendenza si osserva in Canada e Spagna. Eppure, la situazione commerciale di questi paesi è molto diversa: per esempio, nel 2024, la Germania ha registrato un surplus di circa 239,1 miliardi di euro (circa 261,1 miliardi di dollari), mentre gli Stati Uniti un deficit di 122,7 miliardi di dollari.

Questo conferma che il calo dell'occupazione nel manifatturiero non dipende direttamente o esclusivamente dal saldo commerciale, ma che le dinamiche sono molto più complesse. Ci sono fattori strutturali comuni, come l'automazione, che aumenta la produttività ma riduce la domanda di lavoro, e la crescita del settore dei servizi. C'è anche la delocalizzazione verso paesi a minor

costo del lavoro, che colpisce anche le economie più orientate alle esportazioni, non immuni da un processo di deindustrializzazione che coinvolge ormai gran parte del mondo avanzato.

## Il calo dei lavoratori nel settore manifatturiero interessa tutti i paesi avanzati, a prescindere che siano esportatori o importatori netti

Quota di impiego nel settore manifatturiero (sul totale dell'occupazione)  
2003-2022



Fonte: [United Nations Industrial Development Organization and International Labour Organization](#)